



ECONOMIA POLITICA GLOBALE E NAZIONALE

di GFT

La politica internazionale ha sconvolto il vecchio ordine economico, politico e sociale del mondo. Si possono evidenziare delle sottolineature del momento storico ricorrendo ai punti di vista espressi da tre grandi banchieri.

Mario Draghi ha osservato che “abbiamo costruito la nostra prosperità sull’apertura e sul multilateralismo. Ora affrontiamo protezionismo e azioni unilaterali. Abbiamo pensato alla diplomazia e al dialogo come base della nostra sicurezza ora assistiamo al ritorno della potenza militare come strumento per affermare i propri interessi. Ambiti come difesa, sicurezza energetica e tecnologia di frontiera necessitano di scala continentale. Ora è possibile solo un federalismo basato su temi specifici”. In soldoni si può intuire che Draghi pensi ad un federalismo pragmatico intorno a interessi strategici condivisi da coalizioni di volenterosi capaci di arginare la palese volontà politica di USA e Russia che non a caso tendono a disarticolare e depotenziare L’Unione europea.

A Davos, nel Forum economico mondiale dello scorso mese di gennaio, questi concetti sono stati ripresi da altri leader europei e con lucidità anche dal premier canadese **Mark Carney**, che in passato è stato anche Governatore della

Banca d'Inghilterra. Nel suo discorso di chiaro successo ha affermato che l'ordine mondiale attuale non attraversa una semplice fase di transizione ma una vera e propria rottura. Il premier canadese ha esordito così: "Oggi parlerò della rottura dell'ordine mondiale. Ma vi propongo anche un'altra tesi: che altri Paesi, in particolare le potenze di medio livello come il Canada, non sono impotenti. Hanno la capacità di costruire un nuovo ordine che incarni i nostri valori, come il rispetto dei diritti umani, lo sviluppo sostenibile, la solidarietà, la sovranità e l'integrità territoriale degli Stati. Ogni giorno ci viene ricordato che viviamo in un'epoca di rivalità tra grandi potenze. Che l'ordine internazionale basato sulle regole sta svanendo. ...che i forti possono fare ciò che vogliono e i deboli devono subire ciò che devono". Le medie potenze devono sviluppare una maggiore autonomia strategica:

nell'energia, nel cibo, nei minerali critici, nella finanza e nelle catene di approvvigionamento. Con crudo realismo ha ammesso che anche nel multilateralismo cooperativo le regole non sempre sono uguali per tutte le nazioni, le più forti vengono di solito favorite. Adesso è arrivato il tempo che le medie potenze agiscano insieme." **Le medie potenze devono unirsi perché, se non siedono attorno al tavolo, diventano il menù**". Quest'ultima espressione ha colpito nel segno e viene spesso richiamata per spingere le medie potenze ad unirsi per la difesa dei loro valori economici e istituzionali.

Carlo Messina, Ceo di Banca Intesa Sanpaolo, in una intervista al Sole24Ore, ha espresso dei pareri e citato eventi che di fatto dimostrano il suo orientamento favorevole ad una

maggior integrazione europea. “Movimenti anti Europa si trovano in tutti i Paesi. Non credo che alla Germania possa convenire separare la propria strada da quella europea. La forza tedesca è la connessione con altre industrie manifatturiere europee, a partire da quella italiana. Per questo vedo una Germania destinata ad integrarsi sempre di più con l’Europa. La recente visita a Berlino di Sergio Mattarella ha confermato la solidità delle relazioni tra i due Paesi e il valore e il ruolo del nostro presidente”. Il vero problema per una rapida maggiore integrazione europea è la governance. “I Paesi europei non sono sempre d’accordo sulla strada da seguire e le decisioni non riescono ad essere prese, perché condizione indispensabile è l’unanimità. Il risultato, troppo spesso, è l’immobilismo”. A livello comunitario si prospetta da più Paesi l’opportunità di sostituire il voto unanime con il voto di maggioranze qualificate. Ad oggi sono favorevoli a mantenere l’unanimità gli staterelli filorussi di Ungheria e Slovacchia e la premier Meloni che ci tiene ad avere una relazione speciale con il Presidente Trump. Nel nostro Paese quel voto è una questione divisiva all’interno sia della maggioranza che dell’opposizione. La premier Meloni in questo periodo evita di assumere qualsiasi posizione ferma e decisa, gira, gira e gira come se fosse una trottolina di cui non sappiamo quando e dove si fermerà. Il Ceo di Banca Intesa nella sua intervista ha parlato naturalmente della sua impresa bancaria e di tanti altri argomenti. Pur elogiando alcuni risultati della premier ha detto che il Governo deve prevedere incentivi per sostenere gli investimenti delle imprese come avviene in Germania e in Francia, che i salari vanno aumentati perché senza risorse le famiglie non spendono e che persiste il

fenomeno dell'evasione fiscale (il 72% degli italiani dichiara redditi lordi inferiori a 29 mila euro e solo poco più del 5% ha redditi superiori a 55 mila euro).

GFT- 2 febbraio 2026